

IL NUOVO NOTIZIARIO

Fraternità secolare Charles de Foucauld



*"Prendi come obiettivo
la vita di Nazareth,
in tutto e per tutto,
nella sua semplicità
e nella sua ampiezza".*

fr. Charles de Jésus

Beato fr. Charles di Gesù

**N. 5 del Nuovo Notiziario
Dicembre 2013**



Sommario

LA CHIESA? UN OSPEDALE DA CAMPO...	3
INCONTRO DELEGATI EUROPEI a Malta	4
Dichiarazione finale dei delegati	5
I passi intrapresi a Bonn e le nostre prospettive per i prossimi due anni	6
Incontro-vacanze europeo nel Mediterraneo	7
SETTIMANA DI NAZARETH all'Abbazia di Maguzzano (BS)	8
Il dialogo ecumenico e interreligioso, via alla pace	8
Sintesi del lavoro di gruppo	9
Osservazioni finali sulla Settimana a Maguzzano	13
Sogno ecumenico e interreligioso	15
Giornata di amicizia tra cristiani e musulmani	16
Catena umana di musulmani protegge i cristiani a Messa	17
SPUNTI DI VITA	18
Ho conosciuto Gesù quarant'anni fa,	18
Dio sorride attraverso il nostro sorriso	18
Infiniti sguardi d'intesa per assaporare la bellezza	20
SINTESI VERBALE INCONTRO DI CONDUZIONE COLLEGIALE	21
NOTIZIE DI FRATERNITÀ	24
DIALOGHI	25
Il dialogo continua	25
... E perché no?!	26
Agli amici del notiziario	28



*No alla globalizzazione
dell'indifferenza.
Preghiamo per avere un cuore
che abbracci gli immigrati.
Dio ci giudicherà in base
a come abbiamo trattato
i più bisognosi.*

Papa Francesco a Lampedusa

LA CHIESA? UN OSPEDALE DA CAMPO...

(Dall'intervista del direttore di *Civiltà Cattolica*, padre A. Spadaro, a papa Francesco)

Riportiamo una delle espressioni più significative di papa Francesco sulla Chiesa, che ci fa molto riflettere sul senso della nostra appartenenza e della nostra partecipazione responsabile alla comunità ecclesiale, affinché essa sia attenta alle esigenze di cambiamento che emergono al suo interno e nella società civile.

Papa Benedetto XVI, annunciando la sua rinuncia al Pontificato, ha ritratto il mondo di oggi come soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede che richiedono vigore sia del corpo, sia dell'anima. Chiedo al Papa Francesco, anche alla luce di ciò che mi ha appena detto: «Di che cosa la Chiesa ha più bisogno in questo momento storico? Sono necessarie riforme? Quali sono i suoi desideri sulla Chiesa dei prossimi anni? Quale Chiesa "sogna"?».

Papa Francesco, cogliendo l'incipit della mia domanda, comincia col dire: «Papa Benedetto ha fatto un atto di santità, di grandezza, di umiltà. È un uomo di Dio», dimostrando un grande affetto e un'enorme stima per il suo predecessore. «Io vedo con chiarezza - prosegue - che la cosa di cui la Chiesa ha più bisogno oggi è la capacità di curare le ferite e di riscaldare il cuore dei fedeli, la vicinanza, la prossimità. Io vedo la Chiesa come un ospedale da campo dopo una battaglia. È inutile chiedere a un ferito grave se ha il colesterolo e gli zuccheri alti! Si devono curare le sue ferite. Poi potremo parlare di tutto il resto. Curare le ferite. E bisogna cominciare dal basso».

«La Chiesa a volte si è fatta rinchiudere in piccole cose, in piccoli precetti. La cosa più importante è invece il primo annuncio: "Gesù Cristo ti ha salvato!". E i ministri della Chiesa devono innanzitutto essere ministri di misericordia. Il confessore ad esempio, corre sempre il pericolo di essere o troppo rigorista o troppo lasso. Nessuno dei due è misericordioso, perché nessuno dei due si fa veramente carico della persona. Il rigorista se ne lava le mani perché lo rimette al comandamento. Il lasso se ne lava le mani dicendo semplicemente "questo non è peccato" o cose simili. Le persone vanno accompagnate, le ferite curate».

«Come stiamo trattando il popolo di Dio? Sogno una Chiesa Madre e Pastora. I ministri della Chiesa devono essere misericordiosi, farsi carico delle persone, accompagnandole come il buon samaritano che lava, pulisce, solleva il suo prossimo. Questo è Vangelo puro. Dio è più grande del peccato. Le riforme organizzative e strutturali sono secondarie, cioè vengono dopo. La prima riforma deve essere quella dell'atteggiamento.

I ministri del Vangelo devono essere persone capaci di riscaldare il cuore delle persone, di camminare nella notte con loro, di saper dialogare e anche di scendere nella loro notte, nel loro buio senza perdersi. Il popolo di Dio vuole pastori e non funzionari o chierici di Stato. I Vescovi, particolarmente, devono essere uomini capaci di sostenere con pazienza i passi di Dio nel suo popolo in modo che nessuno rimanga indietro, ma anche per accompagnare il gregge che ha il fiuto per trovare nuove strade». «Invece di essere solo una Chiesa che accoglie e che riceve tenendo le porte aperte, cerchiamo pure di essere una Chiesa che trova nuove strade, che è capace di uscire da se stessa e andare verso chi non la frequenta, chi se n'è andato o è indifferente. Chi se n'è andato, a volte lo ha fatto per ragioni che, se ben comprese e valutate, possono portare a un ritorno. Ma, ci vuole audacia, ci vuole coraggio».



INCONTRO DELEGATI EUROPEI a Malta

12 - 16 luglio 2013

L'incontro si è svolto a Malta nella calda estate, davanti al mare blu della bella isola. Siamo stati ospitati dal Seminario il cui rettore ci ha stupito per la disinvoltura con cui passava dal servire a tavola o fare l'autista di uno sgangherato pulmino, al discorso dotto e profondo dello studioso con un forte spessore spirituale. L'affettuosa accoglienza delle Fraternità maltesi, il clima gioioso e fraterno, l'attenta partecipazione dei delegati e la generosa disponibilità di Claudio e del piccolo fratello Jacques Thierry a tradurre gli interventi, hanno permesso a tutti noi di lavorare con impegno ed efficacia. I momenti di preghiera silenziosa, le lodi al mattino e compieta alla sera, le liturgie eucaristiche hanno vivificato il nostro incontro, ponendo al centro la Parola di Dio ascoltata e meditata.

Hanno partecipato ai lavori le rappresentanti europee, Bernadette e Annie, con gli accompagnatori della Fraternità, Marc (prete) e Thierry (piccolo fratello), Claudio e Sylvana rappresentanti europei nell'équipe internazionale e i delegati dei paesi: Belgio-Sud, Germania, Spagna, Francia, Gran Bretagna, Ungheria, Italia, Malta, Polonia. Assenti i delegati del Belgio-Nord, Irlanda, Svizzera.

Lo scambio tra persone portatrici di storie ed esperienze diverse non è facile: le lingue sono un serio ostacolo soprattutto per coloro, come spagnoli, italiani, ungheresi, polacchi, che non parlano correntemente inglese e francese. Comunque il lavoro è andato avanti.

All'inizio ogni rappresentante ha presentato due documenti: una riflessione sul tema proposto "*da Nazareth alla Fraternità universale*" e una panoramica della situazione della Fraternità nel proprio Paese. Le riflessioni sul tema sono molto interessanti, in particolare mi ha colpito quella di Eutiquio Sanz Miguel presentata dalle spagnole; si potrebbe suggerire alle responsabili europee di farne una sintesi da inviare a tutti.

Riguardo alla situazione in Europa, la differenza fondamentale tra i paesi europei sta nel numero delle Fraternità: nel 2011 vi erano 131 Fraternità in Francia (840 persone), 19 in Italia (100 persone) e nel Belgio-Nord (156 persone), 17 in Germania (120 persone), 13 in Belgio-Sud (94 persone), 11 in Gran Bretagna (54 persone) e in Irlanda (62 persone), 7 in Spagna (61 persone), 3 in Svizzera (14 persone) e 1 in Polonia (17 persone) e in Ungheria.

Non c'è invece una grande differenza nel modo di organizzare gli incontri: in genere le Fraternità s'incontrano una volta al mese, pregano insieme, fanno meditazione sulla Parola e revisione di vita. Tra alcune Fraternità, soprattutto francofone e anglofone ci sono scambi frequenti e ci si propone di incrementarli anche tra le altre. Io ho proposto alle delegate spagnole di fare anche noi un ponte Italia-Spagna e le inviterò in Italia ai nostri incontri nazionali.

Bernadette ha terminato il suo mandato e al suo posto è stata eletta Anna Pace di Malta. È una persona molto simpatica e disponibile e sarà in carica per cinque anni. Si è stabilito infatti, che dopo il prossimo incontro dei delegati europei nel 2015 per nominare il successore di Annie, gli incontri dei delegati avranno luogo ogni tre anni e quindi nel 2018, 2021 e così via. Per quanto riguarda l'aspetto economico, si è deciso che ogni paese verserà il suo contributo regolarmente all'inizio di ogni anno solare per facilitare la contabilità.

Annie ha poi presentato il progetto di un "cammino" attraverso l'Europa sulle tracce di san

Martino di Tours per dare testimonianza della spiritualità della Fraternità secolare e rafforzare la sua presenza in Europa. Il progetto, già approvato all'incontro internazionale di Bonn, deve essere organizzato nei dettagli e ciascuna Fraternità nazionale si occuperà del suo tratto di percorso. Il cammino inizierà in Ungheria, dove san Martino è nato, alla fine di quest'anno e terminerà a Tours alla fine del 2015 quando inizia l'anno martiniano. In Italia ci si troverà verso novembre 2014, possibilmente a Pavia, dove il Santo ha vissuto alcuni anni della sua giovinezza.

Il 2016 sarà per la Fraternità secolare e per tutta la Famiglia foucauldiana un anno importante perché è il centenario della morte di Charles de Foucauld e il suo ingresso nella casa del Padre. Ogni Fraternità nazionale è invitata a comunicare alle responsabili europee le iniziative che intende prendere per quella ricorrenza anche per favorire scambi e proposte comuni. Marc ha proposto un'ora di adorazione per tutti alla stessa ora il 1° dicembre 2016. Altri argomenti sono stati appena accennati e saranno ripresi nell'incontro del 2015 che si terrà nel Belgio del Sud.

Marina, coordinatrice nazionale

Dichiarazione finale dei delegati

Da Nazareth alla Fraternità universale

Ogni paese ha condiviso le proprie esperienze sulla vita di Nazareth sottolineando che non possiamo cercare di vivere "la fraternità universale", se non dopo avervi riflettuto e averla vissuta nelle nostre Fraternità di base. Queste Fraternità sono un luogo speciale di apprendimento della vita fraterna. È lì che siamo incoraggiati a guardare la nostra vita con lo sguardo d'amore di Dio e a raccogliere la sfida di vivere il Vangelo con semplicità e con gioia.

Nella vita di tutti i giorni e in ogni paese, incontriamo persone colpite dalla malattia, la solitudine, l'ingiustizia, la disabilità, l'esclusione o l'immigrazione. Ognuna di queste persone ha bisogno di una presenza e di un'attenzione calda e compassionevole. Grazie all'équipe di Malta, a Thierry e a Marc per la loro testimonianza. Con loro, affermiamo che questa presenza e questa cura devono essere supportate da leggi, da professioni e finanziamenti adeguati, al fine di rispettare il diritto umanissimo alla sua dignità. L'essenziale per ciascuno è di riconoscere l'altro e di sentirsi riconosciuto uguale in dignità, come persona unica, come un fratello.

Ecco perché non possiamo fare a meno di:

- 1) fare un'analisi di ciò che provoca le sofferenze e le ingiustizie in Europa e nel mondo,*
- 2) metterci in gioco, personalmente, collettivamente, nel denunciarne le cause e sperimentare concretamente delle nuove piste per aprire un futuro ai giovani e all'umanità.*

Nel suo primo viaggio a Lampedusa, Papa Francesco, provocando le coscienze a meglio comprendere e accogliere gli immigrati, mostra una Chiesa più vicina alla "Buona Notizia annunciata ai poveri." È nella vita di tutti i giorni che noi cerchiamo di vivere ciò, secondo il carisma di Charles de Foucauld.

Il Centro Culturale Europeo San Martino di Tours propone "La cittadinanza condivisa", che ha come obiettivo di tracciare prospettive per il domani e di contribuire a una visione globale e solidale del futuro. Alcune nostre Fraternità parteciperanno a una marcia sulle strade percorse da San Martino con lo scopo di essere coinvolti nella costruzione comune di una fraternità universale.

I passi intrapresi a Bonn e le nostre prospettive per i prossimi due anni

La Fraternità italiana negli incontri dei vari gruppi, sceglie il metodo del raccontarsi, partendo dalle “piccole” esperienze personali per verificarle alla luce del Vangelo. Con gli “isolati” i contatti sono più rari, ma egualmente intensi.

Sappiamo che i veri tesori della Fraternità sono nel cuore degli uomini che ne fanno parte: ciò che avviene nel segreto delle loro coscienze e nel nascondimento è quello che sostiene, dà forza e fa camminare la nostra Fraternità. Ci sentiamo ispirati dall’immagine del lievito che sparisce nel pane o del sale che si scioglie. Pensiamo che sia fondamentale “l’esserci” più che l’eroismo delle nostre singole azioni.

Ciò che sperimentiamo nel vivere la crisi sociale e politica del nostro Paese e del mondo occidentale in genere, ci spinge verso la ricerca quotidiana di giustizia, cambiamento, solidarietà e speranza. L’interesse che abbiamo l’uno nei confronti dell’altro e verso le vicende europee si basa sul desiderio di conoscere il quotidiano delle persone, piuttosto che le informazioni elaborate e i grandi titoli dei mass-media. Gli incontri di Fraternità sono un’occasione preziosa e privilegiata per realizzare questa istanza.

Nei nostri incontri sentiamo di avere, rispetto al passato, una maggiore capacità di accoglienza reciproca profonda, non soltanto sul piano intellettuale, ma anche e più importante ancora, sul piano affettivo e della relazione personale.

Siamo una comunità che vive di fiducia di speranza; che vede che la crisi attuale può essere un’occasione di rinascita. La nostra speranza è fortemente basata sulla promessa evangelica. Per noi è importante riuscire a “vivere” la speranza, oltre che a “dare” speranza. Crediamo che germogli della spiritualità foucauldiana sussistano e fioriscano nella nostra grande famiglia e anche fuori di essa.

Nel prossimo futuro, a partire dalla Settimana di Nazareth, cui seguiranno altri incontri, improntati sul dialogo ecumenico e interreligioso, per la costruzione della pace, speriamo di acquisire concretamente una maggiore sensibilità e apertura nei confronti di chi sinceramente professa una religione diversa dalla nostra. Stiamo scoprendo che la presenza degli immigrati nel nostro Paese può essere un’occasione e una proposta, piuttosto che un problema da risolvere e possibilmente da evitare.

Sul piano economico stiamo cercando di sviluppare una maggiore solidarietà tra di noi: nelle nostre “settimane di Nazareth” tutti sono invitati a partecipare indipendentemente dal versamento dell’intera quota. Chi può dare di più sostiene chi può dare di meno e ringraziamo chi ha il coraggio di chiedere (che è certo più difficile di dare!). Tra di noi è vivo il senso dell’ospitalità reciproca che arricchisce tutti. Anche in questo la Fraternità è una buona palestra per essere più aperti alla condivisione e all’accoglienza dell’altro.

Naturalmente, non tutto è così bello e semplice. Abbiamo le nostre difficoltà: l’avanzare dell’età media e la mancanza di nuove partecipazioni all’interno delle nostre Fraternità; il problema di rafforzare le relazioni con gli isolati quanto sarebbe necessario e opportuno; una crisi economica che in Italia sta mettendo tutti a dura prova e limita molto le possibili iniziative di spostamento e di innovazione. Vanno anche rilevati in generale uno scarso interesse e limitata partecipazione dei singoli e delle Fraternità locali agli incontri di conduzione collegia-

le, sia a livello nazionale sia europeo e mondiale. Anche per quanto riguarda i rapporti con gli altri rami della Famiglia foucauldiana, solo alcune persone ne avvertono l'importanza e s'impegnano nell'organizzazione di momenti significativi per uno scambio reciproco. Questo è dovuto all'avanzare dell'età dei partecipanti, come già messo in evidenza, ma anche a un concetto piuttosto "privatistico" del proprio cammino spirituale. Siamo comunque fiduciosi e, con quanta più energia, fantasia e duttilità ci sono consentite, ci sforziamo di testimoniare con la vita i valori fondamentali in cui crediamo e, con la certezza dell'amore di Dio per ciascuno di noi, cerchiamo con il sorriso sincero di diffondere SPERANZA.

Marina, coordinatrice nazionale

Incontro-vacanze europeo nel Mediterraneo

Malta 16 - 24 luglio 2013

Ho riassunto in una frase la mia partecipazione a questo singolare incontro:

ACCOGLIENZA, SEMPLICITÀ E CONDIVISIONE NELLA DIVERSITÀ
IN FRATERNITÀ, SIAMO IO E TU E DIO E IL MONDO.

Forse alcuni "E" di troppo, ma dicono che siamo tutti insieme con la Fraternità, riunita ora in un luogo, a Malta, che con la sua storia ci parla di un vivere immerso nell'umanità e nella Fede, come è lo stare in questo nostro mondo abitato dal divino, da un senso (che è Presenza), nel quale siamo immersi e che insieme ci sfugge. Un senso espresso nell'accoglienza dell'altro che ha caratterizzato tutto l'incontro, a partire dall'arrivo in aeroporto ai vari momenti che hanno ritmato i giorni.

Le lingue parlate erano l'inglese e il francese, mediate per tutti da chi al momento s'improvvisava traduttore con semplicità e comunque con bravura. Tutta l'équipe organizzativa era impegnata a condurre l'incontro, ogni giorno a turno un componente del gruppo esplicitava il tema del giorno e i vari momenti. Oltre agli appuntamenti irrinunciabili, colazione, pranzo, cena, sempre all'aperto, i tempi della preghiera e della condivisione nei gruppi, delle escursioni e dei ritrovi serali (canti, drammatizzazioni a tema, balli, conversazioni...).

Buona parte del mondo era là rappresentata, i partecipanti provenivano da: Francia, Germania (presenti anche Claudio e Silvana), Polonia, Belgio, poi, erano con noi due giovani coniugi russi e Maria Regina dal Brasile, un gruppo di Africani, ovviamente i maltesi e lo sparuto gruppo di italiani (Adriana di Napoli, Agnese e Aldo di Torino e la sottoscritta).

Soprattutto, ogni giorno erano con noi presenti nella preghiera e adorazione mattutina: Gesù nell'Eucaristia e nella sua Parola, San Paolo e frère Charles attraverso i loro scritti.

Fra i temi trattati: l'incontro col sacro presente nella cultura, nelle manifestazioni architettoniche, artistiche e feste popolari di quei luoghi; la figura di San Paolo che portò il cristianesimo sull'isola, accostata a quella di Charles, entrambi, proclamarono il Vangelo con i gesti, stando tra la gente; la cultura dell'incontro che Charles ha vissuto partendo da Nazareth, come presenza a Gesù e ai fratelli, che si traduceva nell'ospitalità e che a Tamanrasset fu un lasciarsi divorare dagli altri, riservando per sé solo il tempo della contemplazione.

Difficile esprimere il "clima" (caldo, amabile, coinvolgente...) che ha accompagnato tutto l'incontro, è qualcosa da vivere e rimane come un invito a partecipare.

Luigia (Fraternità di Milano)

SETTIMANA DI NAZARETH all'Abbazia di Maguzzano (BS)
24-31 agosto 2013

Il dialogo ecumenico e interreligioso, via alla pace

Come da programma, lungo la Settimana, si sono tenute sul tema tre riflessioni molto interessanti e dense di significato; purtroppo per i limiti di spazio del Notiziario, le possiamo soltanto citare e richiamare con alcuni pensieri.

A) Giustizia e pace si baceranno (Salmo 85)

Riflessione di don Fabrizio Porcinai

B) Il dialogo ecumenico, via alla pace: lettura e commento in chiave ecumenica del brano su Eliseo e la Sunammita, tratto dal 2° libro dei Re 4,8-37

Riflessione di Lidia Maggi, pastora della Chiesa Cristiana Battista

C) Il dialogo con l'Islam, via alla pace

Riflessione di don Mario Aldighieri, sacerdote cattolico.

**Misericordia e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno (Salmo 85)**

Sei stato buono, Signore, con noi, con la tua terra.

Riguardando la nostra storia a volte possiamo, anche con fatica, ritrovare o cercare di coltivare di nuovo un sentimento di gratitudine ripensando ai doni ricevuti e alle prove incontrate nel nostro cammino e superate, nonostante il nostro peccato e le nostre inadeguatezze. E un senso di speranza leggera ci pervade e ci fa credere che - nonostante tutto - la storia è nelle mani di Dio e avanza verso un esito buono.

Non siamo migliori degli altri ma, riconciliati con la nostra storia, potremo aprirci nel quotidiano all'incontro con l'altro, pacifici e disarmati. Siamo chiamati a essere pellegrini, cercatori di Dio in un mondo di nomadi e sbandati per cui contano molto le appartenenze.

Riscoprire le nostre radici profonde che ci danno vita, per poter incontrare l'altro.

La tenerezza, che è accoglienza pacifica delle diversità, ci condurrà.

Saldi nella nostra identità personale e spirituale, come un campo da lavorare, posto con fiducia nelle mani di Dio padre, potremo produrre, grazie a Lui, un frutto prezioso: Giustizia e Verità finalmente si ri-conoscono e s'incontrano senza togliere nulla a nessuno.

Signore, insegnaci a esserti fedeli nel cammino di tutti i giorni e Tu, Tu solo ci trasformerai nonostante tutto, in terra nuova, redenta, che con te e i fratelli produrrà Misericordia, Verità, Giustizia e Pace.

Ecumenismo, via alla pace,

la Fraternità secolare incontra la Chiesa Cristiana Battista

Nonostante la nostra pesantezza e le nostre paure, l'Ecumenismo "è in atto" perché l'unità dei cristiani è volontà dello Spirito.

Ma, cos'è l'Ecumenismo?

È l'esperienza di un'alterità irriducibile tra me e gli altri.

È rapporto paritario con l'altro, senza ritenerlo scontato, ospiti della stessa Parola.

È sentire nel profondo che "l'altro" ci manca.

È continua conversione e movimento spirituale dall'Io al Noi.

È unità nella diversità.

È dialogo curioso senza giudizio alcuno.

È vivere la propria fede con convinzione, ma senza pensare di avere la verità in tasca, perché lo Spirito soffia dove vuole. È uscire dalla propria autosufficienza e autoreferenzialità.

È vivere le frontiere senza volerle addomesticare. È vivere tutto questo sentendo che manca sempre qualcosa, ma sapendo che i tempi di Dio non sono i nostri.

È pregare insieme, perché tutto questo avvenga.



I partecipanti alla Settimana di Maguzzano

Sintesi del lavoro di gruppo

Gruppo Arancione

Risonanze durante il lavoro di gruppo composto da Maria Antonietta P., Felicia, Margherita C., Margherita B., Bruno, Alessandra, Rosa, Emma.

La rilettura personale del salmo 85 suscita queste risonanze interiori:

- Seguire il Cristo come discepoli non ci evita fatiche, ma dà un senso al nostro agire. Ma come agire? Come affrontare le situazioni? Occorre essere concreti. Ognuno di noi è come un campo da lavorare e rendere fecondo affinché, come terra redenta produca Misericordia, Giustizia e Pace come doni di Dio.
- Saper usare nel quotidiano la tenerezza che è accoglienza pacifica delle diversità per poter dialogare tutti insieme.
- Senso di miseria e d'inadeguatezza personale, dalle quali però, se abbandonati e fedeli, Dio produce vita.
- Sperare nonostante tutto e grazie allo Spirito, la storia personale e collettiva avanza: Misericordia e Pace sbocceranno con noi, in noi e oltre noi.
- Senso del tempo che passa mentre i frutti sperati tardano a venire ci dà sofferenza.
- Con l'aiuto di Dio possiamo fare nuovo il quotidiano. Da questo nasce un grande senso di responsabilità per il bene che possiamo fare.
- Gesù è il centro e mi aiuta, mi sostiene, mi dona la forza di camminare.

Il primo dono dell'incontro con la pastora della chiesa Battista è la scoperta di modi nuovi di dire *Ecumenismo*, parola difficile e a volte un po' distante da noi.

Ecumenismo è:

- un'esperienza di vita, più che una teoria o una strategia d'azione
- sentire che l'altro ci manca; spinta verso gli altri cristiani di confessioni differenti, da vivere personalmente nella propria quotidianità
- esperienza di conversione profonda, movimento spirituale vissuto sentendosi stranieri e bisognosi
- unità nella diversità.

Altre riflessioni suscitate:

- stiamo attenti all'Ecumenismo spettacolo, senza passione, formale, corretto, che può risultare sterile
- ci sono tante posizioni differenti tra le persone, a volte non ci si capisce o sembra manchi la tensione spirituale, ma Ecumenismo è voler dialogare senza giudicare
- l'Ecumenismo è in atto, ed è la volontà dello Spirito, ma sta a noi a portarlo avanti e farlo crescere, come un figlio bisognoso di tutto
- ascoltare e vivere la parola di Dio senza pensare di avere la verità in tasca
- considerare i confini tra noi e gli altri non come una linea di separazione, ma come un punto di possibile contatto
- ci affidiamo ai tempi di Dio che non sono i nostri
- cosa posso fare io? Osare di più, fare piccoli passi, creare momenti d'incontro
- la preghiera comune come importante modalità d'incontro.

Nel terzo incontro di gruppo ci siamo chiesti se e quali sono le prove concrete di *"dialogo con la vita"* nella nostra esperienza personale. Sono state accennate differenti esperienze:

(Bruno) A Genova da diversi anni ormai, a ottobre, si tiene l'incontro in una moschea dedicato all'amicizia cristiano-islamica. L'incontro riunisce musulmani (tante le donne, ragazzi, ragazze e bambini) e cristiani che, dopo una presentazione dell'incontro e un saluto degli organizzatori, partecipano insieme alla preghiera (islamica) della sera, seguita da una merenda offerta dalle famiglie musulmane a base di prodotti tipici; lì è possibile parlare, presentarsi e avviare discorsi personali (*Vedere anche l'articolo più avanti*).

(Margherita C.) Il gruppo Caritas, che prepara e distribuisce aiuti alimentari (banco spesa) ai bisognosi e che tocca quotidianamente con mano una realtà di disagio, si incontrato in un momento fraterno. È stato organizzato quindi dai musulmani un incontro d'amicizia in moschea per un pranzo comune. L'accoglienza è stata grande. Sono state lette alcune *sure* del Corano e ci si è confrontati in modo aperto e sereno. Si è aperta una strada di reciprocità.

(Emma) Il bisogno d'integrazione è partito dalla scuola, dove alcune madri di alunni stranieri, non parlando l'italiano dovevano passare dalla traduzione del proprio figlio per avere notizie dai professori sul suo rendimento a scuola. È stato allora organizzato da un gruppo di volontari un corso d'insegnamento della lingua italiana e nel tempo sono nati momenti di amicizia. I problemi che ci sono stati sono sorti principalmente da quei residenti (italiani) che sono insopportabili alla presenza degli stranieri. L'incontro con lo straniero è difficile, t'interpella e scatenava in te paure ataviche, solo la conoscenza reciproca aiuta a superarle.

Il dialogo con la vita comunque è difficile, tanti sono i motivi, ne accenniamo alcuni:

- spesso attraverso il dialogo con persone semplici, con poca cultura o bassa scolarizzazione si nota che è l'imam che le guida, manca in esse un'autonomia personale e libertà di giudi-

zio; del resto manca anche da parte nostra un radicamento profondo nella fede (è difficile essere adulti nella fede);

- cresce la presenza di sette religiose che fanno leva per fini di lucro sulle situazioni d'immaturità o di bisogno; si verificano situazioni di vita disumane e cariche di violenza (si pensi all'enorme problema della prostituzione di donne straniere), situazioni familiari complesse e difficili, ritmi di vita molto differenti da quelli dei paesi d'origine che gli immigrati faticano ad assumere come propri.

Coordinatore: Bruno

Gruppo MIR (pace)

Rappresentazione scenica delle riflessioni sui tre temi proposti. Non esiste necessariamente relazione tra quanto indicato nella riflessione e i nomi indicati, che testimoniano solamente la formazione del gruppo.

(Armando) Molti sono i problemi, piccoli, grandi, gravi che mettono in crisi a volte la stessa fede. L'impegno ad approfondire, riflettendo, con condivisione, apre a impensabili speranze e prospettive; il negativo si trasforma in positivo. Ognuno di noi è un dono di Dio: in conformità a questa chiamata ci troviamo "costretti" a percorrere un "viaggio", inserito in un disegno che non conosciamo ma che ci sforziamo - nel tempo - di rispettare, far evolvere, completare. Noi abitiamo una terra, creata per noi: la coltiviamo, la curiamo, ci preoccupiamo di far spuntare i germogli - la famiglia (comunque sia formata), i figli, i nipoti, i rapporti amicali, le relazioni create dalla progettualità e creatività. Il germoglio è rivolto verso il cielo, a significare *la scommessa alta* da dove il Signore ci segue, ci tiene per mano: a noi spetta solo affidarsi.

(Elide) Dio è buono e tutto è dono - se c'è questa consapevolezza ci si accorge, ed è un vero *miracolo* che dopo esperienze dure e pesanti: a) la vita continua ma *trasfigurata*, accompagnata sempre da una *presenza-assenza*, che costantemente veglia su di noi e ci ripaga in sovrabbondanza, rispetto alle attese, b) la consolazione nei momenti bui da parte dello Spirito consolatore porta alla pace del cuore. Da questo abbandono docile (salmo 130), le conseguenze sono: la disponibilità interiore che conduce all'accettazione; la fiducia nella circolarità della preghiera e nella preghiera di intercessione, qui può giocare un ruolo importante la Fraternità, come luogo di amicizia e sostegno, indipendenti dalla lontananza.

(Lucia) Quando tutto sembra andare bene (e diventa più facile credere), occorre rivolgere lodi e gratitudine a Dio per ciò che riceviamo, tenendo presente che i talenti frutteranno a tempo debito. Ci sono anche le dure esperienze dei più "anziani", le delusioni, le crisi di abbandono e solitudine, i lunghi silenzi... In questi frangenti il Signore, non solo ci è vicino, ma ci tiene teneramente in braccio. Per questo il suo Spirito ci permette di cambiare orizzonti, obiettivi, di usare compassione. È vero, il Signore è stato buono con la sua terra, con me, con tutti noi e lo sarà sempre.

(Marina) Non c'è stato il tempo di approfondire i grandi valori di Giustizia e Pace, che non sono unitamente comprensibili. Siamo convinti, però, che operare con giustizia può voler dire sacrificare, tagliare, potare. Solo così possono spuntare nuovi polloni, più freschi germogli, che continuano la creazione. La pace non è buonismo, per arrivarci o tendere a essa è necessario fare salti di qualità e avere grande capacità di osservazione e discernimento. La Chiesa cattolica spesso non ha coinvolto la donna nella vita ecclesiastica e sociale, nelle de-

cisioni, causando una notevole perdita per l'umanità. La "storia" presentata dalla pastora sulla donna Sunammita, viceversa è stata sorprendente e spiazzante, sia per la forza dimostrata dalla donna *senza nome*, che dal profeta Eliseo.

(Paola) La storia, la cultura, l'educazione ricevuta, specialmente per noi italiani, non ci hanno aiutato a conoscere a fondo le ragioni delle divisioni e noi, non sempre ci premuriamo di avere le necessarie informazioni. Le notizie che ci arrivano dai media riguardano solo i *grandi eventi* (es. gli incontri di preghiera comune tra i responsabili delle grandi religioni mondiali). Questa la causa per la quale fatichiamo a sentire il tema ecumenico; non comprendiamo bene dove si vuole arrivare. Tentiamo, in ogni modo, di affidarci alle nostre piccole e spesso casuali esperienze di collaborazione e dialogo, avvenute con singoli, piccoli gruppi, di partecipazione a feste comuni.

(Pinuccio) Il dialogo non è sempre facile: movimenti, religioni, sette sono in continuo aumento. Non risulta che i diversi "Consigli per il dialogo tra religioni" abbiano peso per verifiche e confronto. Premessa essenziale è acquisire, da parte dei cattolici, una maggiore conoscenza sull'essere fedeli al nostro credo. È compito di tutti cooperare, pena il rischio di delegare ai soli teologi (loro sì che se ne intendono!) lasciando il popolo di Dio estraneo al processo. Un metodo che sicuramente potrà dare i suoi frutti è di innamorarsi della Parola, conoscerla e avvicinarla con passione, gustarla in modo tale da farla diventare una necessità (come il mangiare per vivere).

(Rina) Riferiamo qualche piccola esperienza avuta con il mondo musulmano durante il ramadan: poco dopo il pasto notturno, si recano nella moschea, anche se è notte fonda. Tale osservanza è motivo di ri-incontrarsi *in* e *tra* famiglie. In occasione di viaggi all'estero sono sorte insperate occasioni di comprensione: un uomo con problemi familiari, citato in giudizio dalla moglie (!) si apre a una confessione. Una donna, colta, guida e accompagnatrice di gruppi, plurilaureata, viene confortata da un membro del gruppo, dopo che il resto della comitiva si era comportato in modo decisamente scorretto. La stessa donna, dopo anni, telefona allo stesso membro del gruppo ricordando il rispetto con il quale era stata trattata e chiede aiuto per la figlia venuta in Italia. Questa ragazza ora vive nel nostro paese presso un membro della Fraternità. Da qui la necessità di frequentare scuole d'italiano, occasione di integrazione e maggiore intesa reciproca. I bambini si integrano perfettamente con i loro coetanei nei diversi organismi scolastici.

(Valeria) Don Mario ci ricorda che nei paesi musulmani non c'è separazione tra Stato e religione, con evidenti conseguenze molto gravi sul sociale. Poniamo in evidenza, anche, la forza irruente del nomadismo, sempre presente nella storia dell'umanità. Oggi - XXI secolo - lo ravvisiamo e/o lo subiamo, con la paura che può suscitare. Lo scontro tra l'Occidente e l'Islam fa emergere una vicenda inquietante: dopo secoli di stasi, dovuta alle occupazioni e al colonialismo, l'Islam sembra voglia prendersi la sua rivincita, le sue vendette.

La coltivazione del dialogo diventa importante: la Fraternità, spesso considerata un po' *sul confine*, può giocare un notevole ruolo, specialmente cercando corrispondenti sull'altra *sponda*, quindi studiare, sondare, cercare e trovare strade sconosciute, persone che cercano gli stessi valori di base, pur chiamando lo stesso Dio con un nome diverso. Possono sorgere perplessità e paure: è più che naturale, ma occorre esorcizzarle, non farci sopraffare.

Coordinatore: Pinuccio

Osservazioni finali sulla Settimana a Maguzzano

Presenze durante la Settimana: n. 47

Partecipanti per 7 giorni: n. 32

Partecipanti per 5 giorni: n. 5

Partecipanti per 2 giorni: n. 5

Partecipanti per 1 giorno: n. 5

Nell'incontro conclusivo, oltre alla gioia di aver vissuto un momento forte di Fraternità e al comune sentimento di gratitudine per chi ha lavorato alla buona riuscita della Settimana, sono emerse le seguenti osservazioni e proposte:



Aspetti positivi

- positivo il giudizio sul luogo scelto, con ampi spazi a disposizione all'aperto e all'interno dell'abbazia, sulla disponibilità e la buona accoglienza dimostrate dai responsabili e dal personale di servizio della Casa; la cucina gustosa ha fatto desiderare a qualcuno di fare un po' di digiuno; qualcuno ha fatto presente che si poteva sfruttare di più l'ampio spazio all'aperto anche per i momenti comuni e per la liturgia; positivo pure il giudizio sui tempi liberi, soprattutto al pomeriggio, favoriti dal bel tempo meteorologico; la gita sul lago poi, di tutta la giornata, è stata veramente piacevole e distensiva;
- il tema dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso è risultato difficile e nuovo per noi e ha richiesto un notevole sforzo per aprirci alla conoscenza di altre realtà religiose, ma i relatori ci hanno introdotto e coinvolto con interessanti riflessioni, riprese poi nei piccoli gruppi di scambio, dove ci siamo interpellati sulla nostra vita;
- data l'ampiezza e l'articolazione del tema scelto, i tre relatori hanno sviluppato e sottolineato aspetti specifici che meritavano attenzione e maggiore approfondimento limitato dal fatto che i loro interventi si sono limitati a una sola giornata per ciascuno; un solo relatore, presente tutta la settimana, consente di approfondire meglio un tema meno ampio;
- i gruppi hanno lavorato tutti e cinque sui tre interventi, ma è da ripensare la loro formazione in modo che non ci si ripeta nelle relazioni; ogni gruppo dovrebbe lavorare su uno solo degli aspetti trattati, ben sapendo che in tal modo si complicherebbe la divisione dei gruppi se si vuole consentire a ciascuno la libera scelta dell'argomento;
- persone nuove hanno avuto l'occasione di sperimentare lo spirito di accoglienza della Fraternità, anche se per pochi giorni; viene confermato lo stile della convivenza durante la Settimana: "l'essere con", la "convivialità delle differenze", richiamata da don Tonino Bello;
- il resoconto economico è risultato in attivo;
- è importante che ogni Settimana di Nazareth sia diversa dalle altre.

Aspetti di criticità

- Troppe persone si sono alternate durante la Settimana;
- per la ristrettezza dei tempi sarebbe stato meglio raggruppare l'intervento di Margherita con quello di Giovanna, la cui presenza forte ha preso molto spazio, ci si augura che l'incontro sia servito alla Fraternità Pellegrina a chiarire meglio i propri obiettivi e a noi da stimolo a rinnovare il cammino di Fraternità; - si doveva riservare più tempo alla relazione di Marina sul

cammino della Fraternità, presentato ai delegati europei a Malta: meritava certamente maggiore approfondimento per *rinfrascarci* sulla nostra identità, per informare coloro che non possono partecipare alle collegiali e per mettere i nuovi a conoscenza della Fraternità;

- quest'anno la Settimana è risultata più corta degli altri anni (per i limiti della Casa): si sarebbe desiderato dedicare più spazio alla presentazione/conoscenza delle persone nuove o che frequentano raramente la Fraternità;
- qualcuno si aspettava un maggior riferimento al tema della pace e all'anno della fede, con conseguenti momenti di preghiera comunitaria e d'invocazione a Maria;
- il tema della Settimana è apparso a qualcuno un po' lontano dalla realtà attuale di crisi socio-economica, anche se poi nei gruppi abbiamo avuto l'occasione di confrontarci sul concreto dei nostri vissuti; qualcuno suggerisce di portare anche i giornali quotidiani per sentirci più aderenti alla realtà del mondo in cui viviamo, ma, forse c'è anche bisogno di un distacco per non lasciarci travolgere dall'incalzare degli avvenimenti.

Proposte

- La Chiesa nel mondo che cambia potrebbe essere il tema di una prossima Settimana di Nazareth, per sentirci veramente parte viva e attiva nella ricerca di risposte ad alcune esigenze molto sentite nel mondo attuale, quali la partecipazione dei laici, il sacerdozio alle donne, le problematiche dell'etica, l'accesso dei divorziati ai sacramenti...
- impegnarsi per la prossima Settimana a portare la nostra testimonianza personale su come abbiamo cercato di vivere i valori del dialogo ecumenico e interreligioso;
- inserire, ogni tanto, la Settimana in una realtà particolare, rispecchiando un po' l'esperienza di Locri (es. la comunità di Romena, Nomadelfia, S. Girolamo a Spello, Ariccia...);
- quest'anno oltre che trovarci a trattare il tema del dialogo interreligioso in un Centro ecumenico, fortemente voluto da don Calabria, fondatore della stessa Comunità, si è scelto di essere vicini all'eremo di Betania, animato dalla presenza di fr. Tommaso, dove ci siamo recati per un momento intenso di preghiera comunitaria per la pace tra i popoli;
- predisporre un elenco di luoghi con caratteristiche diverse per facilitare la scelta per le future settimane; da preferire un ambiente più piccolo, riservato solo alla Fraternità;
- alla collegiale fissare alcune regole per la formazione dei gruppi di scambio;
- comprendere nel programma di ogni Settimana un pomeriggio da dedicare al cammino della Fraternità; sperimentare modalità diverse e più creative di preghiera e di comunicazione, anche con linguaggi non verbali (disegno, danza, musica...);
- al momento dell'iscrizione chiedere anche l'età dei partecipanti per tenerne conto nella programmazione delle attività;
- raggruppare canti, preghiere e brevi testi in un libretto specifico della Fraternità: inviare proposte a Franca F.; coinvolgere di più i gruppi nella preparazione della liturgia.



Emma

All'eremo di Betania, con frater Tommaso, abbiamo pregato insieme perché si realizzi il sogno della pace nei nostri cuori, nelle nostre famiglie e in tutti i popoli della terra.

Sogno ecumenico e interreligioso

Anch'io ho un sogno, un bel sogno,
Forse lo stesso che aveva Gesù di Nazareth
quando pregò perché tutti fossimo una cosa sola.
Vorrei incontrare, davvero, il fratello ortodosso
e imparare da lui la pazienza dell'attesa,
l'amore per la liturgia, la pace del pellegrino.
Vorrei incontrare, davvero, il fratello protestante
e imparare da lui la passione della Parola,
l'approfondimento della dottrina, l'ansia della libertà.
Vorrei incontrare, davvero, il fratello cattolico-universale
e imparare da lui il senso dell'adorazione, della sequela di Gesù,
il rinnovamento con la saggezza del passato e l'apertura al nuovo.
Vorrei incontrare, davvero, il fratello testimone di Geova,
e imparare da lui l'insistenza dell'annuncio,
la fede convinta, l'impegno nella sua comunità.
Vorrei incontrare, davvero, il fratello musulmano
e imparare da lui il pragmatismo della religione,
la fedeltà nella preghiera, l'abbandono nelle mani di Allah.
Vorrei incontrare, davvero, il fratello induista
e imparare da lui la fiducia nel destino,
la sacralità della vita, l'abitudine della meditazione.
Vorrei incontrare, davvero, il fratello così detto primitivo
e imparare da lui la saggezza delle cose semplici,
l'arte di arrangiarsi, la purezza della spiritualità.
Vorrei incontrare, davvero, il fratello ateo
e imparare da lui a vivere come se Dio non esistesse,
senza alibi e aiuti esterni, per la sola verità della Vita.
Ma, soprattutto, vorrei che sotto ogni tetto
ciascuno potesse sentirsi a casa,
a casa tua, o Dio, Fonte d'Amore, di Pace, di Unità
nella convivialità delle differenze. Amen.

(Non si è trovata la fonte, ma ci è sembrato un sogno condivisibile. NdR).

Invito alla lettura

Enzo Bianchi: L'altro siamo noi - Einaudi Editore

“Una riflessione sul rapporto tra noi e gli altri, una proposta di incontro, l'inizio di un dialogo, da compiere nella propria interiorità e da estendere alla società nel suo complesso per sottrarsi a facili generalizzazioni e iniziare ad abbattere il muro della paura”

Giornata di amicizia tra cristiani e musulmani



Da più di 10 anni, a Genova, il dialogo tra cristiani e musulmani avanza. In maniera sommersa, discreta, ma avanza, nonostante i proclami di alcune *componenti politiche* dalle radici forse non proprio cristiane e la ben nota discrezione, o meglio riservatezza dei genovesi (scorze dure e facce da marinai, quasi senza più navi...).



Il Centro Culturale Islamico (un garage al piano terra riadattato ad uso moschea) ci ha ospitato a partire dalle ore 17. Gli arrivi alla spicciolata: donne velate con bambini, ragazzi e ragazze vocianti, uomini seri e barbuti (chiaramente made in Islam)... e noi, cristiani genovesi, quasi persi e spersi in quella zona di Genova (via Sasso 13 rosso, nel cuore popolare di Sampierdarena), che giriamo da turisti con "tuttocittà" sotto braccio o con il navigatore.

Incredibile, ma il trekking urbano a pochi chilometri da casa può ancora dare delle emozioni! La sala della moschea, tutto tappeti, ci accoglie democraticamente e senza distinzione, *in calze*: le scarpe, tutte, restano fuori in una scarpiera a muro.

Mi piace, perché, senza lasciarti tempo di pensare la situazione ti mette in una condizione di *fragilità* e sonda le tue intenzioni. Pare ti dica: "se vuoi venire e incontrarmi lascia le tue scarpe". Un piccolo spogliamento di sé, che forse è quello che serve per incontrare l'altro senza "supponenze" o distanze ideali.

Alcuni brevi interventi degli organizzatori, compreso quello dell'assessore alla cultura del comune di Genova, anche lui in calze e qualche testimonianza (due ragazzi e una ragazza marocchina, emozionati, ma veri) precedono il momento della preghiera serale, a cui tutti i presenti sono invitati a unirsi. Per me è la prima volta e il pensiero corre all'emozione che Charles de Foucauld raccontò di aver provato nel vedere in Marocco, musulmani prostrati in preghiera.

Il momento conviviale non poteva mancare. In fondo alla "moschea" su dei tavolini allestiti, una ricca varietà di alimenti, dolci e salati, di tutte le provenienze, compreso uno stupendo tè alla menta, ci ha regalato la possibilità di fare conoscenza più da vicino.

L'ultima corsa del bus n. 20 alle 19,43, presa per un soffio, ci riporta dall'Islam a Genova centro. Forse non è stato un sogno: l'incontro tra diversità è possibile.

Esperienza da riprovare.

Bruno C. (Fraternità di Genova)

Catena umana di musulmani protegge i cristiani a Messa

(Gabriella Meroni)

Pubblichiamo volentieri l'articolo riportato dal sito Vita.it dall'amico Eugenio Lenardon, che vogliamo ringraziare da queste pagine per le preziose segnalazioni di articoli di stampa che invia regolarmente a molti di noi. L'evento che ora riporta fa ben sperare sulla concreta possibilità di costruire il dialogo interreligioso, come via alla pace.

Nel paese dilaniato dagli attacchi contro le minoranze religiose, un'associazione musulmana ha "protetto" una chiesa di Lahore contro possibili attacchi terroristici. "Siamo pakistani, abbiamo lo stesso sangue", dicono i promotori. E il sacerdote si unisce al corteo.



L'immagine è di quelle che potrebbero fare epoca, e in Pakistan hanno segnato davvero una svolta: domenica 6 ottobre a Lahore una catena di "scudi umani" formata da circa 300 musulmani ha protetto una chiesa cristiana in cui era in corso la Messa per evitare possibili attacchi terroristici. L'iniziativa, portata avanti dal gruppo Pakistan for All, favorevole al dialogo interreligioso, ha visto la partecipazione di un Mufti che ha letto alcuni brani del Corano sulla tolleranza e la pace, ed è stata applaudita dal sacerdote che stava celebrando la funzione, padre Nasir Gulfam. I due religiosi si sono stretti la mano mentre i partecipanti al raduno innalzavano cartelli con scritto "One Nation, One Blood" (una sola nazione, un solo sangue).

La manifestazione è avvenuta, spiega il quotidiano pakistano The Express Tribune, in seguito all'ennesima strage di cristiani compiuta da terroristi islamisti a Peshawar lo scorso 22 settembre, che ha provocato oltre 100 vittime.

La catena umana di Lahore ha voluto inviare un segnale forte contro questi attacchi, ed è la seconda organizzata da Pakistan for All: una simile iniziativa si era svolta infatti anche la settimana precedente a Karachi, all'esterno della chiesa di S. Patrick, e un'altra è già stata convocata attraverso facebook e twitter (hashtag #OneNationOneBlood) per domenica 13 ottobre a Islamabad, davanti alla chiesa Our Lady Fatima.

"I terroristi ci hanno fatto vedere cosa fanno la domenica", ha detto in piazza il coordinatore dell'associazione, il musulmano Mohammad Jibrán Nasir, "e noi abbiamo mostrato loro cos'è per noi la domenica. Un giorno di unità". Nasir, che ha lanciato il suo appello alla mobilitazione di Lahore attraverso i social media, ha poi guidato il corteo per le vie della città tra canti e danze, mentre la polizia chiudeva le strade attorno alla chiesa.

SPUNTI DI VITA

Ho conosciuto Gesù quarant'anni fa,
Lui, il mio Signore, il mio Dio, il Dio di tutti, proprio di tutti.

Nel 1973, una stella posò il Vangelo tra le mie mani e iniziai l'avventura della Vita insieme a Gesù. Pochissime volte Gesù mi ha chiesto apertamente di fare qualcosa, una è stata quella di condividere con Lui la Vita divina: "Fai questo in memoria di me" (Lc 22,19) e l'altra quella di condividere quella umana (fare Chiesa): "ama gli altri come io ti ho amato" (Gv 15,12).

Nell'aprire quel tesoro percepii un leggero sussurro: "Cerca prima il regno di Dio e fai la sua volontà: tutto il resto te lo darò in più" (Mt 6,33), e poco dopo: "tutto quello che farai ai miei fratelli più piccoli, lo farai a me" (Mt 25,40) e nel carcere prese forma quel resto inaspettato: Mariangela anch'ella ad assistere i dimenticati. Poi le figlie, i tanti amici di fedi e pelli diverse: schegge di Dio a illuminare la Vita nella giustizia con i colori dell'arcobaleno e della pace.

Dolcemente quel leggero sussurro ci ha spinti oltre gli oceani: Gesù ci aveva preceduto a Puna-Asia, a Managua-America Latina, a Muamayi-Africa... perché Lui è la **Via** (Gv 14,6), Lui è l'Artefice, il Protagonista delle nostre relazioni; senza di Lui non possiamo fare nulla (Gv 15,5). Ci ha afferrati strettamente a Lui: nella **Vita** (Gv 14,6) quotidiana, nelle bellezze della creazione, della natura perfetta e meravigliosa. Nelle sue mani ci sentiamo *accuditi, ubriacati* dal suo Amore e pieni di gratitudine invociamo: "Benedetto sei Tu, Padre di Gesù Cristo nostro Signore, Tu ci ha uniti a Cristo nel cielo, ci hai dato tutte le benedizioni dello Spirito" (Ef 1,3).

La nostra unione con Gesù, il nostro Salvatore è fare la volontà di Dio Padre che ci ha amati, ci ama e ci amerà sempre: questa è la **Verità** (Gv 14,6): tutto il resto sono esteriorità, tentativi per capire qualcosa.

Castelfranco Veneto, 26 aprile 2013

Ermanno

Dio sorride attraverso il nostro sorriso

27 agosto: giornata di deserto.

Lunedì Fabrizio, martedì Lidia, ieri Giovanna hanno parlato di giustizia, pace, ecumenismo, non da conferenzieri, ma raccontando se stessi: era una revisione di vita. Che bello! In mezzo alla sofferenza, alla malattia, alla delusione per un cammino ecumenico infanno, ho sentito la presenza di un sorriso.

Ieri sera, dopo cena, abbiamo iniziato il grande silenzio con la preghiera di Compieta: Giovanna ci ha introdotto all'adorazione notturna di questa notte dalle quattro alle sette. Ci ha invitato a chiudere gli occhi per isolarci dal mondo esterno; a chiudere le orecchie per ascoltare il nostro mondo interiore, il nostro cuore: il respiro, il battito. E mi sono ricordato del gesto di Carlo Carretto che in cappella si chiudeva le orecchie e mi chiedevo: perché? Che fa? Poi ci ha invitato a riaprire gli occhi e le orecchie e ha detto: "Lasciamo che Dio ascolti attraverso le nostre orecchie, che Dio veda attraverso i nostri occhi". Sono andato a dormire e mi dicevo: rientrare in se stessi, bene; ma lasciare che Dio senta, veda attraverso i miei sensi: cosa vuol dire? Cosa pretende Giovanna?

Questa mattina alle quattro ho esposto il Santissimo. Ripetendo i gesti proposti, mi è sembrato di intuire che con un linguaggio diverso Giovanna ci abbia invitato a vivere un'esperienza, di cui parlo spesso. Io mi esprimo dicendo che da fratelli-amici siamo chiamati ad avere occhi buoni, orecchi buoni, cuore buono: cercare di vedere, cioè, il bene nell'altro, di ascoltare il bene nelle parole dell'altro, di sentire il bene verso l'altro. E il bene non è Dio? Dio ascolta, vede attraverso di me. Il Bene ascolta, vede attraverso di me. L'occhio buono, l'orecchio buono, il cuore buono. Questa sera Giovanna mi ha fatto capire che c'è dell'altro.

Proseguendo nell'adorazione sono stato colpito da com'era fissata l'ostia nella teca: la lunetta, formando un semicerchio nella parte inferiore disegnava una bocca sorridente. Il Santissimo mi sorrideva. È stata un'esperienza unica.

E quel sorriso ha segnato la giornata. Ho scelto di vivere da solo tutto il giorno: dall'abbazia sono salito a Padenghe, a Betania e mi sono portato in solitudine nel punto più alto, respirando l'intenso profumo di mentuccia. Nell'andata ho fatto l'automobilista seguendo la strada delle auto, nel ritorno ho fatto il ciclista, perché ho seguito la ciclabile. Ho incontrato persone: il sorriso dentro di me ha fatto sì che incontrassi il sorriso degli altri. Ho salutato e ho ricevuto risposte di saluto e di sorriso. L'ultimo l'ho vissuto quando ho incontrato uno "spazzino": viste le nuvole, mi ha chiesto: "Pioverà?" Abbiamo guardato insieme il cielo e ho detto: "No, non pioverà"; e contento ha proseguito nel suo lavoro.

Alla Santa Messa ho condiviso questa esperienza: ho posto sotto l'altare, sul tappetino rosso, nulla!... no, il sorriso: il sorriso di Dio e il sorriso che ho sentito dentro e che ho incontrato nelle persone, nella mentuccia e in tutto il creato.

Don Remo

PS: A distanza di tempo, quando Aldo mi ha chiesto uno scritto, il cuore mi ha trasmesso il sorriso, che continua ad accompagnarmi dalla Settimana di Nazareth: grazie!

Infiniti sguardi d'intesa per assaporare la bellezza

A un anno dalla sua morte, ricordiamo Carlo Maria Martini, soprannominato "il cardinale del dialogo" tra le religioni, a cominciare dall'ebraismo, con questa sua poesia in cui ci indica due modi per superare la paura della morte: la Sapienza e la Bellezza.

Ma se io, Signore,
tendo l'orecchio e imparo a discernere
i segni dei tempi,
distintamente odo i segnali
della tua rassicurante presenza alla mia porta.
E quando ti apro e ti accolgo
come ospite gradito della mia casa
il tempo che passiamo insieme mi rinfranca.
Alla tua mensa divido con te
il pane della tenerezza e della forza,
il vino della letizia e del sacrificio,
la parola di sapienza e della promessa,
la preghiera del ringraziamento
e dell'abbandono nelle mani del Padre.
E ritorno alla fatica del vivere
con indistruttibile pace.
Il tempo che è passato con te
sia che mangiamo sia che beviamo
è sottratto alla morte.
Adesso, anche se è lei a bussare,
io so che sarai tu ad entrare;
il tempo della morte è finito.
Abbiamo tutto il tempo che vogliamo
per esplorare danzando
le iridescenti tracce della Sapienza dei mondi.
E infiniti sguardi d'intesa
per assaporare la Bellezza.

(Carlo Maria Martini)

SINTESI VERBALE INCONTRO DI CONDUZIONE COLLEGIALE

Firenze 18-20 ottobre 2013

Presenti: Aldo – Giovanna - Adriana – Lucia – Lucio – Giulio – Maria Antonietta – Angela – Lina – Santi – Marina – Giuseppina – Remo – Edina – Franca – Maria Grazia – Annola – Sandra. **Verbalista:** Franca – **Moderatrice:** Marina.

L'incontro è iniziato ricordando in modo particolare Pinuccio e Marcella, Luciano e Renata. Siamo poi passati all'Ordine del giorno.

Punto 1. Vita delle Fraternità: ognuno dei presenti ha riferito sulla propria partecipazione alla Fraternità e sulle modalità di incontro del proprio gruppo.

Punto 2. Momento di ascolto: spunto di vita proposto da Marina di Napoli. Questa testimonianza avrebbe dovuto esporla Antonietta di Bolzano, ma è rimasta bloccata a causa dello sciopero dei treni. Pertanto, Marina l'ha egregiamente sostituita sviluppando una riflessione sul suo impegno nella Fraternità.

Punto 3: Settimana di Nazareth:

a) Verifica della settimana di Nazareth 2013. Dopo la lettura della relazione di Emma, si apre uno spazio di condivisione. Per prima cosa ci si confronta sulla presenza di Giovanna e Margherita e sulla costituzione della Fraternità Contemplativa Pellegrina. La nascita di questa nuova realtà crea ancora difficoltà di comprensione e disagio per la sensazione di aver perso qualcuno; ma ci si è anche detti che è giusto che le persone cerchino di sviluppare altrove un particolare aspetto del messaggio spirituale di Charles de Foucauld.

Si è sottolineato che la Fraternità si realizza non solo nelle parole, ma anche nei gesti concreti, come nell'aver attenzione gli uni per gli altri (es. nella distribuzione autogestita dei pranzi a volte si nota che i primi si abbuffano mentre gli ultimi...).

Si è fatta la proposta di elaborare un libretto con preghiere e testi significativi, ad integrazione di quello dei canti che già esiste..

b) Programmazione Settimana di Nazareth 2014: Si è discusso sulla formazione dei gruppi e sul metodo di lavoro degli stessi. La relazione finale oltre che venire scritta, può venire presentata con altre modalità espressive. Per questa attività Antonietta si è resa disponibile per collaborare con i partecipanti. Si propone, inoltre, che durante la Settimana ci sia uno spazio adeguato per parlare della Fraternità Secolare.

Per quanto riguarda il luogo dell'incontro, dopo le diverse proposte avanzate, si è accettata quella della Fraternità di Pescara che si offre per organizzare la Settimana ***(vedi nota a fine verbale)** a Giulianova (Teramo) presso la Casa della Madonna Immacolata con il costo di 35 Euro, dal 23 al 30 agosto. Per il tema sono state suggerite le seguenti parole chiave tra cui scegliere: *“Attesa e Vigilanza” - “I Prossimi” - “Ascolto e Accoglienza” - “L'altro, questo sconosciuto” - “Il mondo cambia e noi cosa facciamo?”*

Punto 7: Proposta per una maggiore “visibilità” delle nostre Fraternità attraverso incontri con altre realtà ecclesiali e non. Angela ha invitato per questo argomento Fulvio Silvestrini, un prete operaio in pensione, ora non più prete. Questi dopo aver raccontato la sua vicenda esistenziale e il suo impegno nel sociale e nella cultura, ci ha aiutato a riflettere su questo punto dell'ordine del giorno.

Ci si è trovati d'accordo nel sostituire il termine *“visibilità”* con *“testimonialità”*.

Siamo stati tutti d'accordo nell'evitare il “proselitismo” e nel favorire la testimonianza personale. Per aiutarci nel proporre la “Fraternità” si è ritenuto utile raccogliere testimonianze ed esperienze in merito da trasmettere alla Fraternità di Trieste-Monfalcone che farà da punto di riferimento.

Punto 4: Incontro delegati a Malta dal 12 al 16 luglio 2013. Marina ha relazionato sull'incontro, c'è stato un clima gioioso, nonostante la difficoltà delle comunicazioni, sottolinea la disponibilità di Claudio e del Piccolo Fratello per le traduzioni. Ci parla della situazione in Belgio, diviso tra Nord e Sud, dove la difficoltà socio-politica, coinvolge anche la Fraternità. E' stato deciso che il prossimo incontro sarà tra due anni e cioè nel 2015; poi si farà ogni tre anni. L'Incontro Europeo del 2018 si potrebbe tenere a Napoli, organizzandolo assieme alla Fraternità Spagnola. In vista del Gemellaggio con la Fraternità Spagnola si auspica che ci sia una partecipazione degli spagnoli alle nostre collegiali e nostra alle loro.

È stato anche approvato il **“Cammino di San Martino”**, un percorso che dovrebbe partire dall'Ungheria, patria di San Martino e passando per l'Italia entrare in Francia e terminare a Tours dove è morto. Per l'organizzazione di questa iniziativa sarà necessario prevedere un contributo economico. S'incarica Valeria di mantenere i contatti con la responsabile europea Annie in modo da avere le idee più chiare nella prossima collegiale di marzo. Giulio legge la relazione finale dell'Incontro di Malta (*riportata in altra pagina del Notiziario*).

Punto 5: Si decide di inviare all'inizio dell'anno 2014 il contributo di 200 Euro alla Fraternità Europea. Pertanto si ricorda a tutti di inviare la quota **“giornata di lavoro”** sempre agli inizi dell'anno.

Punto 6: Anno 2016 - 100° anniversario della morte di Charles de Foucauld. Ogni Fraternità nazionale deciderà come celebrare questo anniversario Marina comunica che nel 2016 le Piccole Sorelle di Gesù di Tre Fontane organizzano un incontro con la partecipazione di don Mandonico della durata di tre giorni a Roma presso “La Piramide” in Via della Conciliazione. L'organizzazione dell'evento richiederà un contributo anche da parte della nostra Fraternità. Per l'occasione si propone di pubblicare un **“Notiziario speciale”** raccogliendo testimonianze, esperienze personali sul significato che la spiritualità di Charles de Foucauld ha inciso nella propria vita: in particolare si chiederanno contributi a don Nevio, a don Mario Aldighieri e ad altri. Si cercheranno anche esperienze scritte di Carlo Demichelis.

Punto 8: Incontro Famiglia Italiana Charles de Foucauld. Don Secondo Martin, coordinatore della Fraternità Sacerdotale, assieme a Bruno, Piccolo Fratello di Gesù di Torino e a Piccola Sorella Maria Grazia, ha inviato una lettera proponendo un incontro dei responsabili dei vari rami della Famiglia, per condividere l'organizzazione degli incontri della Famiglia, ipotizzabili ogni due/tre anni. L'incontro si terrà a Termoli e noi chiediamo che non diventi un incontro di vertice e che si realizzi prima della Collegiale di marzo.

Punto 9: Notiziario. Si è sottolineata l'importanza della nuova rubrica **“dialoghi”**, che permette uno scambio diretto di esperienze tra le persone della Fraternità e facilita la conoscenza reciproca.

Punto 10: Archivio. Maria di Milano ha iniziato a fare la cernita di cosa conservare in archivio. Si è deciso di completare il più possibile la raccolta di Jesus Caritas fino agli anni '90. Se manca qualche numero si cercherà di reperirli. Adriana offre un armadio per la conservazione degli atti. Maria, Rosa e Marina s'incontreranno a casa di Anna per completare il lavoro. Anna si è resa disponibile a tenere l'armadio nella sua soffitta.

Punto 11: Scelta dei coordinatori. Marina ha concluso il suo mandato di coordinatrice e si dovrà pertanto eleggere un nuovo coordinatore per il Sud. Nel frattempo dà la propria disponibilità a collaborare con Renata, che in questo periodo è impossibilitata a portare avanti il suo incarico per motivi familiari. Se non si riesce a eleggere un coordinatore del Sud si dovrà eleggere un coordinatore per il Sud. Si sottolinea che i coordinatori sono spesati per l'espletamento delle attività. Si invitano caldamente fratelli e sorelle a dare la propria disponibilità in quanto il lavoro non è gravoso, anzi arricchente.

Varie ed eventuali: Marina e Adriana sarebbero felici di poter fare una collegiale nella loro casa a Pontelandolfo (Benevento). Intimoriti dalla distanza per ora si è rinviata questa possibilità e si è deciso di tenere ancora la Collegiale presso il Monastero delle Benedettine di Santa Marta di Firenze il **28-29-30 marzo 2014**.

Nota importante:

A proposito della Settimana di Nazareth 2014, ci è giunta da Maria Grazia questa comunicazione, confermata da Marina: *“Abbiamo cambiato destinazione per la Settimana di Nazareth 2014, in quanto a Giulianova ci sarebbe stato in contemporanea un campo-scuola con 50 ragazzi...e, sinceramente, essendo una settimana con momenti di silenzio, siamo andati in cerca d'altro. Abbiamo visitato la Casa dei discepoli a OFENA (AQ), e siamo rimaste colpite dalla posizione tranquilla e dalla Casa da poco ristrutturata (vedere foto nel sito internet ON-PMI Casa dei discepoli). Inoltre, ci fanno lo stesso prezzo. Quindi, non ci abbiamo pensato due volte e abbiamo concordato che andremo lì. Speriamo di farvi passare una piacevole settimana. La relatrice Rosanna Virgili (biblista) ha accettato di venire, quindi diamo inizio ai preparativi”*.

Appuntamenti: 1° Dicembre

Celebrazione dell'anniversario della morte di frère Charles - Regioni Nord Ovest

IL DIALOGO, VIA ALL'ECUMENISMO E ALLA PACE

*“Nel mistero di Nazareth,
alla ricerca di comunione e amicizia universale
con tutte le chiese, le religioni e i popoli della terra”*

Luogo: Centro di spiritualità P. E. Mauri - Madonnina del Grappa - Sestri Levante (GE)

7 dicembre: Tema: Il dialogo ecumenico e interreligioso, via alla pace - Relatore: Carlo Guerrieri (pastore battista);

8 dicembre: Testimonianza di dialogo fra cristiani (cattolici) e indù", con un'attenzione alla contemplazione (padre Belloni del PIME).



«Silenziosamente, nascostamente come Gesù a Nazareth, oscuramente, come lui, voglio passare sconosciuto sulla terra, come un viaggiatore nella notte», poveramente, laboriosamente, umilmente, dolcemente, facendo il bene come lui, disarmato e muto dinanzi all'ingiustizia come lui; lasciandomi, come l'Agnello divino, tosare ed immolare senza resistenza né parlare; imitando in tutto Gesù nella sua vita a Nazareth e, giunta l'ora, nella sua Via Crucis e nella sua morte». (OS, 356-357).

Beato Charles de Foucauld

NOTIZIE DI FRATERNITÀ



Accogliamo con gioia la nascita di *Giorgia*, nipotina di *Silvio* e *Linda* della Fraternità di Milano Nord.



Sono tornati alla Casa del Padre, accompagnati dalla nostra preghiera:

- ❖ *Giovanna Quadrelli* della Fraternità di Rimini, particolarmente aperta alle necessità degli immigrati e delle missioni
- ❖ Il papà di *Lucia Marchitiello*, di Potenza
- ❖ *Federico*, fratello di *Anna Marchesi* (Fraternità di Bergamo)
- ❖ *Antonio Comentale*, di Potenza

Riceviamo da Vito Telesca il ricordo del carissimo Antonio, di Potenza, con le parole scritte dai figli e lette nel corso della celebrazione liturgica:

Ciao Papà,

Ti sei abbandonato all'abbraccio accogliente del Padre... Pensiamo a cosa diresti tu... per starci vicino ancora una volta... Tanti hanno detto che lasci un vuoto incolmabile... Sì! Ci mancherai tanto, ci mancherà il fatto di sapere che ci sei, comunque... Ma non lasci il vuoto... il vuoto è il nulla... e tu odiavi il nulla... Ci lasci una cosa importante: l'esempio di come hai vissuto, la voglia di vivere e di rinascere... sempre... di combattere per il bene... di cercare ciò che è vero, l'essenza e lo spirito delle cose... Ci lasci il coraggio di affrontare la vita come hai affrontato la malattia, non la rassegnazione... ma l'abbandono alla volontà di Dio. Ci lasci il dono silenzioso di tutto ciò che hai fatto e hai sofferto; ci lasci dentro un pezzo di te che vivrà per sempre con noi. E ci lasci la cosa più importante per te (credo), ci lasci il testimone: Siamo fatti per la vita! Quella vera... E la morte, forse, è un'opportunità per ricordarci di viverla appieno. Ciao Papà... Siamo orgogliosi di te!

In ricordo di *Pinuccio Zambarbieri*

*“Per ogni cosa c'è il suo momento,
il suo tempo per ogni faccenda sotto il cielo.
C'è un tempo per nascere
e un tempo per morire...” (Qo,3, 1-2)*

*Pinuccio ha vissuto ogni fase della sua vita seguendo il ritmo descritto nel libro del Qoelet, cercando di capire e di fare sempre la volontà del Padre: nella vita familiare con *Marisa* prima e con la carissima *Marcella* poi, con la figlia, il genero e le adorato nipoti, nella vita professionale, parrocchiale, nelle attività per i consultori, seguite con grande passione e alle quali ha dedicato moltissime energie sino alla fine, con gli amici e con noi in fraternità, anche se ha sempre ribadito di “stare sulla soglia”. Ha messo le sue molteplici idee, le sue intuizioni, la sua notevole capacità organizzativa a servizio di tutti con gioia ed entusiasmo, andando incontro alle difficoltà e alle prove che la vita ha posto sul suo cammino con coraggio e con profonda fede, non perdendo mai la speranza.*

*Carissimo Pinuccio, grazie per la tua preziosa presenza tra noi e, ora che hai raggiunto l'amico *Piero* e tante altre persone a te care nella nuova “abitazione” che il Signore ha preparato per te, ricordati di noi!*

La fraternità di Milano sud

DIALOGHI

Il dialogo continua

... con una riflessione di Maria Smaldone, che ringraziamo per la sua partecipazione allo scambio fraterno e per l'ulteriore contributo offerto alla comune ricerca di autenticità del nostro essere e del nostro agire alla sequela di Cristo.

Caro Aldo,

la lettura dell'ultimo numero del Notiziario ha suscitato in me una grande voglia di comunicarvi la mia reazione al dialogo che avete iniziato tu e Bruno, perché vi ho ritrovato le stesse questioni che il mio gruppo, "Fraternità Charles de Foucauld", ha dibattuto per anni. Mi riferisco in particolare alla questione dell'identità, a quella del Nord-Sud, all'organizzazione, ecc.

Il mio gruppo, ormai 22 anni fa, arrivò a una vera e propria divisione, ma anche dopo, la questione si è riproposta, se n'è discusso e se ne discute tuttora perché, a mio avviso, è inevitabile che i gruppi laici non si lascino facilmente ridurre a un comune denominatore, grazie al quale si possa arrivare ad una definizione precisa una volta per tutte.

Ora, che abbiamo tutte una certa età, abbiamo capito che i modi diversi di vivere i valori comuni della spiritualità foucauldiana sono una ricchezza, non facile da amministrare, ma pur sempre una grande ricchezza da non sprecare. Non si tratta tanto di Nord e Sud, anche se in apparenza pure da noi sembra che al Nord prevalga un più forte spirito "contemplativo". In realtà, se andiamo a conoscere le singole Fraternità, ci accorgiamo che anche al Sud ci sono tante persone più "contemplative" così come al Nord ci sono Fraternità che si caratterizzano per un più spiccato interesse e impegno "socio-politico". Come tu fai osservare giustamente, quello che è importante è la presenza a Dio e agli uomini.

Per questo, se ai laici è affidato l'ordine temporale, come dice il Concilio, l'impegno più importante per tutte le Fraternità laiche è formare i propri membri in modo che siano capaci di leggere la Parola alla luce degli avvenimenti e questi alla luce della Parola, alla ricerca di una dimensione più profonda e unitaria, tipica dei discepoli di Cristo, che operano nel temporale.

Per questo, si fa revisione di vita (altro rompicapo), per evitare di chiudersi in una visione soggettivistica. Per questo, ci si aggiorna sulla conoscenza della Parola, che ci dà suggerimenti diversi a seconda dell'età e delle esperienze di vita nostra e altrui, e per questo, si approfondisce il carisma di frère Charles e di tanti altri profeti del nostro tempo.

Certamente, la Fraternità secolare trova più faticoso, nella lettura della propria vita, tirar fuori "fatti personali", ma non sono "personali" anche gli eventi di tutti i tipi nei quali noi laici ci troviamo dentro fino al collo, e dei quali siamo comunque responsabili, che ne siamo consapevoli o meno? Quello che io lamento è che, a volte, evitiamo di parlarne, solo

perché abbiamo paura che emergano posizioni diverse, come se il problema fosse la diversità e non la disinformazione, l'unanimità e l'assenza di criteri per distinguere il vero dal falso. Altro elemento che mi pare che distingua la nostra identità laica foucauldiana non è tanto l'attenzione agli ultimi (tanti altri gruppi lo fanno), ma lo stare attenti a non ricercare il potere, piccolo o grande che sia, e nel fare degli ultimi dei soggetti e non soltanto degli oggetti del nostro servizio quotidiano, qualunque sia il settore in cui noi ci troviamo a operare.

Un'ultima cosa che mi sembra di percepire in tutta la Famiglia foucauldiana e non solo nei gruppi laici, è ciò che, qualche anno fa, si chiamò "la spiritualità della soglia". Quanto piacque questa definizione a noi del Sud! Fu come prendere coscienza di quello che eravamo e che non osavamo dire: noi non rifiutiamo le istituzioni, ma non le sacralizziamo; il nostro sguardo è rivolto, però, soprattutto, a quelli che stanno "fuori", perché in essi lo Spirito non aleggia meno che in quelli che stanno "dentro"!

Scusa la lunghezza di questa risposta, mi sono lasciata prendere la mano.

Caserta, maggio 2013

Maria Smaldone (Fraternità Charles de Foucauld)

... E perché no?!

E' passato quasi un mese dall'incontro di Fraternità a Maguzzano e ho avuto modo di "masticare e digerire" i vari input riguardo al tema dell'ecumenismo. Ma una cosa ancora mi frulla in testa: viene applicato questo ecumenismo in tutte le sue possibilità? E mi ritorna a galla un percorso di riflessione che da tempo sto facendo e che riguarda il sacerdozio al femminile.

Qualcuno potrà obiettare: ma che c'entra l'ecumenismo con le donne /sacerdote? Ho aperto il dizionario alla parola "ecumenismo" e cito: "movimento che mira a superare le differenze fra le diverse confessioni cristiane per recuperarne i valori comuni di fede...". Traslando queste parole nel discorso sacerdozio/femminile ecco che le sento adattarsi a ciò su cui sto riflettendo. Mutando le parole "diverse confessioni" in "generi diversi" il discorso fila!

Guardando alle scelte dei nostri fratelli protestanti, mi viene da dire che la presenza di donne come pastore non suscita più, come in passato, prurito e scandalo. Ho avuto modo di sentire più volte Lidia Maggi, pastora battista, che stimo per la sua profondità di pensiero e limpidezza spirituale. Mi pare che la mia chiesa (intendo quelli che "decidono") mostri eccessiva "prudenza" nel parlare di questo argomento. Mi sono interrogata al riguardo e vorrei che questo argomento fosse presente nei dialoghi tra clero e laici, ma non a livello "concettuale", dove si enunciano proclami e principi che generano scontri, bensì nel concreto sulla possibilità di aprirsi a una nuova strada percorribile.

Non mi convincono le varie argomentazioni tendenti a giustificare la sola presenza maschile nel ministero del sacerdozio (Gli apostoli erano solo uomini... Gesù era un uomo... quindi...). Dio ci ha creati tutti a Sua immagine e non esistono generi di serie B. La chiamata al servizio, a mio avviso, può raggiungere indifferentemente uomini e donne, altri-

menti dove sta l'equità? In base a quale criterio a una donna è preclusa la possibilità di celebrare l'Eucarestia? Stiamo attenti a non trascinarci ancora dietro ai precetti del popolo eletto: ad es. l'impurità della donna mestrata... Ma se proprio il ciclo è sinonimo di vita feconda! E quindi molto in sintonia con quanto sta nel progetto divino rispetto al Creato! Stiamo vivendo tempi in cui i generi, a fatica, cercano di collocarsi e vogliamo ancora usare criteri discriminanti proprio in un ambito come quello della Chiesa in cui il rispetto e l'eguaglianza sono enunciati come grandi valori?

Io penso che, sempre in una strada percorribile, si possano aprire altre porte, esplorare altre stanze senza la paura del nuovo, (Il Vaticano II ce lo insegna), anzi si può scorgere il nuovo come potenzialità, come preghiera e servizio reso da tutto il popolo di Dio e da ciascuno a seconda della chiamata che ognuno riceve. (E' irriverente pensare a un Dio misogino che chiama solo gli uomini per celebrare il ricordo del Suo Banchetto?).

In base a che cosa gli uomini e unicamente loro sono quelli "giusti" per presiedere l'Eucarestia? Mi è oscura la risposta... forse perché non ne esiste una ...(?) Che cosa impedisce un servizio "congiunto" dove le diversità sono ricchezza e non "paletti"?

Molti passi si sono fatti per riconoscere il genere femminile nel suo specifico... e non più in due categorie: sante o puttane, però ancora esistono scogli che non si affrontano, per scoprire, forse, che non sono insormontabili! Come donna ho un grande desiderio di partecipare, direttamente o no, a un cambiamento radicale in tale percorso, perché vi si è discusso, ci si è confrontati e, soprattutto, risulta chiaro e non negoziabile che tutti, dico tutti, siamo figli di Dio e in quanto tali abbiamo il dovere di servirLo e renderGli gloria. Che lo Spirito Santo ci illumini!!!

Bolzano, 28 settembre 2013

M. Antonietta Azzolini/ Carboni

Lo scambio di idee e di opinioni è avviato, sarà interessante conoscere altri pareri su questo o su altri argomenti, nella consapevolezza che tutti siamo partecipi del cammino della Chiesa e della Fraternità.

Foto-ricordo
dell'incontro della Fraternità di Milano con Rania, libanese, responsabile internazionale della Fraternità per il mondo arabo, ospite di Maria.



(Rania è la seconda in basso da sinistra)

Agli amici del notiziario

Il presente Notiziario viene stampato e fotocopiato in proprio, ad uso interno alle Fraternità. Il Notiziario esce due volte l'anno. Nello stile della Fraternità non prevediamo un abbonamento per non limitarne la diffusione. Le spese di fotocopia e di diffusione sono contenute, ogni contributo sarà comunque gradito tramite il CCP N°001002938478 intestato a CAVIEZEL VALERIA, VIA SAN BERNARDINO, 78/I; 24126 BERGAMO. Se qualcuno/a non desiderasse ricevere il Notiziario può in qualsiasi momento comunicarlo, per posta, telefono, o e.mail alla segreteria nazionale o alla redazione.

Informativa sul trattamento dei dati personali, identificativi, sensibili e giudiziari, ex d.lgs. 30 giugno 2003 n. 196

La Fraternità secolare Charles de Foucauld, allo scopo di inviare il Notiziario e le informazioni relative alle sue attività, su esplicita richiesta fatta dagli interessati, cura un semplice indirizzario. Come previsto dalla legge sulla privacy, il trattamento dei dati che La riguardano, sarà fatto secondo i principi di correttezza, liceità e trasparenza e tutelando la Sua riservatezza e i Suoi diritti. Il trattamento dei dati verrà effettuato attraverso la compilazione di schede cartacee correttamente mantenute e protette e con mezzi informatici protetti, nel rispetto di quanto previsto dalla legge. In merito al trattamento dei Suoi dati, mediante richiesta fatta al responsabile Lei ha diritto di ottenere senza ritardo:

la conferma o meno dell'esistenza dei dati personali che la riguardano

la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o in blocco dei dati trattati in violazione della legge, compresi quelli di cui non è necessaria la conservazione in relazione agli scopi per i quali sono stati raccolti o successivamente trattati,

l'aggiornamento, la rettifica, o, qualora ne abbia interesse, l'integrazione dei dati;

opporsi in tutto o in parte per motivi legittimi al trattamento dei dati personali che la riguardano. I titolari del trattamento sono: RENATA ZILLE TEDESCHI e MARINA CERRACCHIO, in qualità di coordinatrici della Fraternità secolare italiana CdF con sede presso la Segreteria: CAVIEZEL VALERIA, VIA SAN BERNARDINO 78/I, 24126 BERGAMO. Incaricata al trattamento è MARIA MARZI - Responsabile del trattamento è la segretaria: CAVIEZEL VALERIA.

Coordinatori nazionali:

Marina Cerracchio - Via Merliani, 138 - 80129 Napoli - tel. 0815560987 -

e.mail: mcerrac@libero.it

Renata Zille Tedeschi - Via Brunner 4 - 34126 Trieste - tel. 040768420 -

e.mail: renataeluciano@alice.it

Delegati Europei:

Anna Pace (Malta) e.mail: annapac@maltanet.net

Annie Bijonreau (Francia) - e.mail: annie.bijonreau@wanadoo.fr

Delegati Internazionali per l'Europa:

Claudio et Sylvana Chiaruttini (Italia / Malta - Europa) - e.mail: chiarut@units.it

La redazione del Notiziario

Aldo Aragno, cell. 3479652438 - Via Concordia 4/sc/c - 20092 Cinisello Balsamo (MI) -

e.mail: a.aragno02@alice.it

Emma Brembilla, cell. 3803061675 - Via B. Cellini 51 - 24040 Bonate Sotto (BG) -

e.mail: embi22@teletu.it

Adriana Pavanello, cell.3495745878 - Via S. Denis 177/A - 20099 Sesto S. Giovanni (MI) -

e.mail: pavadri70@live.it